



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

**BOZZE NON CORRETTE**  
**versione solo per Internet**

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONI CONGIUNTE**

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica  
e

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA PRESIDENZA ITALIANA  
DEL G8 E LE PROSPETTIVE DELLA *GOVERNANCE*  
MONDIALE

11<sup>a</sup> seduta: mercoledì 17 giugno 2009

Presidenza del presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato  
della Repubblica DINI

Resoconto stenografico n. 3

3a e III Commissioni riunite

Seduta n.11 del 17 giugno 2009

Sede IC0410

## INDICE

### **Audizione dello *Sherpa* del Governo italiano per il G8, Giampiero Massolo**

PRESIDENTE BETTAMIO ( <i>PdL</i> ), senatore COMPAGNA ( <i>PdL</i> ), senatore MARCENARO ( <i>PD</i> ), senatore MECACCI ( <i>PD</i> ), deputato	MASSOLO
--	---------

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD:Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera: Popolo della Libertà : PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.*

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

*Interviene lo Sherpa del Governo italiano per il G8, ambasciatore Giampiero Massolo, accompagnato dal ministro Teresa Castaldo, vice capo di Gabinetto del Ministero degli affari esteri, e dal dottor Pasquale Salzano, capo ufficio Sherpa G8.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,50.*

#### **PROCEDURE INFORMATIVE**

#### **Audizione dello Sherpa del Governo italiano per il G8, Giampiero Massolo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del G8 e le prospettive della *governance* mondiale, sospesa nella seduta del 26 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

È oggi in programma l'audizione dello *Sherpa* del Governo italiano per il G8, ambasciatore Giampiero Massolo, al quale a nome del presidente Stefani e dei colleghi presenti rivolgo un saluto ed un ringraziamento per aver aderito al nostro invito ed a cui lascio immediatamente la parola.

*MASSOLO.* Signor Presidente, desidero in primo luogo ringraziare le Commissioni, per l'interesse e la partecipazione testimoniati dal Parlamento con la presente indagine conoscitiva che è motivo, da un lato, di conforto e, dall'altro, di stimolo ed incoraggiamento per chi, come noi, è impegnato in prima linea, in qualità di *blue collar*, di tecnici e di diplomatici, nella preparazione di un importante avvenimento quale il prossimo G8 de L'Aquila.

Ringrazio, altresì, per l'opportunità che mi viene offerta di intervenire in questa sede.

Nella preparazione del vertice de L'Aquila siamo partiti da alcune considerazioni che attengono al formato del vertice medesimo sulle quali desidero soffermarmi brevemente. Mi riferisco innanzitutto al fatto che non vi è consenso attorno all'ipotesi di sciogliere il G8, che costituisce un complesso di Paesi "*like minded*" con valori e punti di vista convergenti,

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

né, d'altro canto, tale consenso viene manifestato in ordine alla possibilità di procedere fino d'ora in direzione di una formula nuova quale il G13 o il G14.

Questa considerazione e la contemporanea "concorrenza" del G20 - di seguito mi soffermerò sulla ripartizione delle competenze - ci hanno portato alla conclusione che il vertice de L'Aquila dovesse costituire un momento fondante di un rapporto che, da un lato, veda una sottolineatura del ruolo perdurante del G8 e, dall'altro, porti al riconoscimento di una semplice realtà e cioè che il G8 da solo non basta più per affrontare i temi della *governance* globale e strutturale e che quindi vi è bisogno di un'associazione stabile e strutturata con le grandi economie emergenti. Sulla base di questa considerazione, la formula che abbiamo individuato per lo svolgimento del Vertice de L'Aquila è quella di porre enfasi sul G8, ma anche su un formato di G8 associato alle principali economie emergenti (ovvero la Cina, l'India, il Brasile, il Sudafrica ed il Messico a cui, per espressa volontà della Presidenza italiana del G8, si è andato ad aggiungere anche l'Egitto).

Quanto al G20, esso è un formato che esiste da circa 12 anni e che fino ad ora era stato adottato a livello di Ministri dell'economia e non di

Resoconto stenografico n. 3

3a e III Commissioni riunite

Seduta n.11 del 17 giugno 2009

Sede IC0410

*leader*, ma che ultimamente si è riunito anche a livello di vertice sulla spinta della crisi e quindi di una decisione emergenziale. Pertanto, mentre il G8 e il G8 allargato alle economie emergenti è frutto di una scelta politica precisa, il G20 è nato anche e soprattutto sotto la spinta dell'emergenza e dell'esigenza di associare il maggior numero possibile di Paesi per far fronte ad una situazione di crisi. Si è, quindi, proceduto in direzione di un allargamento ulteriore, verso un formato che fosse il più ampio possibile in termini economici e finanziari.

La Presidenza britannica del G20 e la Presidenza italiana del G8 hanno entrambe ritenuto che, visto il difficile momento, non fosse assolutamente opportuno dare l'impressione di una potenziale concorrenza tra formati, posto che in una fase di profondo travaglio come la presente, di tutto abbiamo bisogno tranne che di un *beauty contest*, cioè di un qualcosa che porti dei formati di *governance* a pestarsi i piedi a vicenda. Per questa ragione, fin dall'inizio di questa esperienza - devo dire che lo svolgimento del vertice di Londra da questo punto di vista è stato esemplare e che l'impianto del vertice de L'Aquila seguirà la stessa logica - ci si è accordati sull'opportunità che il G20 *plus* si dedichi soprattutto alla valutazione delle modalità con cui affrontare la crisi e gli aspetti finanziari, affidando al G8,

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

nelle sue manifestazioni collaterali, la gestione strutturale della *governance* mondiale.

Come ovvio, non è immaginabile che i *leader* riuniti attorno ad un tavolo non parlino anche della crisi o di come affrontarla; d'altra parte, è però altrettanto reale che nella preparazione dei documenti e nell'impostazione dei lavori emerga la natura emergenziale del G20, così come per quanto riguarda il G8 si evidenzia invece la sua caratteristica di gestione strutturale della crisi.

Nel merito del vertice de L'Aquila abbiamo organizzato i lavori con un sistema di progressiva apertura in modo tale che nessuno dei Paesi, che via via si aggiungono ai suddetti lavori, possa restare indietro. Si inizierà, quindi, con una prima giornata dedicata al G8, si proseguirà con una seconda giornata in cui, come dicevo, si darà spazio a questa associazione stabile e strutturata del G8 ampliato alle sei economie emergenti; sempre nella seconda giornata si continuerà, nell'ambito di un formato ulteriormente ampliato, ad affrontare i temi del cambiamento climatico e del commercio internazionale, per concludere i lavori nella terza giornata con un formato ancora più ampio al fine di ricomprendere i Paesi

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

dell'Africa e affrontare la trattazione dei temi dello sviluppo e delle conseguenze della crisi.

Si tratta, come potrete notare, di una formula ad esplosione progressiva: si parte cioè dal nucleo iniziale del G8 per passare ad un altro che prevede la formula degli otto più le sei principali economie emergenti e quindi concludere con un formato molto ampio che include anche i Paesi dell'Africa.

Passo ora brevemente ad elencare i temi all'ordine del giorno del vertice de L'Aquila. Nei vari formati e guardando al vertice in modo trasversale indicherei tre grandi filoni, ovvero quelli dell'economia mondiale, del cambiamento climatico e, infine, dello sviluppo e dei rapporti con i Paesi africani.

Per quanto riguarda l'economia mondiale, nell'ambito di un'analisi che tiene conto di due diverse accezioni, ovvero quella dei Paesi del G8, che condividono un certo grado di sviluppo, un certo tipo di logica e di visione delle cose del mondo, e successivamente quella più ampia del formato del G8 associato alle sei principali economie emergenti in cui si evidenzia un rapporto potenzialmente più dialettico, gli aspetti a nostro avviso da considerare sono fondamentalmente due. Mi riferisco



*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

innanzitutto ad una valutazione dello stato della crisi, volta ad accertare se quest'ultima sia in fase di superamento o se occorra ancora compiere un lungo cammino prima di intravedere la luce. Il secondo aspetto attiene invece ad alcuni argomenti correlati quali la verifica dell'adeguatezza degli stimoli introdotti a livello economico, onde capire se questi siano in grado di mantenere un ritmo di uscita dalla crisi all'altezza delle aspettative o se non sia invece il caso di iniziare a pensare ad un'*exit strategy*, ovvero ad un piano per uscire progressivamente da una serie di misure il cui carattere emergenziale ha giustificato l'ardire di alcune azioni per quindi ricominciare a parlare di come riportare le politiche economiche ad una situazione di normalità e di maggior sostenibilità dei conti.

Sempre in termini di valutazione della situazione di crisi, delle modalità per uscirne e, soprattutto, per non rientrarvi, un terzo elemento è costituito dal tema delle regole. A tale riguardo si è parlato molto del cosiddetto *global standard*, un *set* di misure, il cosiddetto "*Lecce framework*", che prende per l'appunto il nome dalla città in cui è stato varato, nell'ambito del G8 dei Ministri delle finanze che ha avuto luogo pochi giorni fa. I Capi di Stato e di Governo nell'ambito del prossimo vertice de L'Aquila valuteranno quindi il lavoro svolto in tale sede dai

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

propri Ministri dell'economia e delle finanze e gli daranno probabilmente mandato affinché tale impegno prosegua e venga esteso anche ad altri Paesi con la prospettiva di dotare l'economia mondiale di un *set* di regole e di parametri generalizzati in materia di trasparenza, tracciabilità e *accountability* delle varie attività economiche e finanziarie, e quindi scongiurare la possibilità che una volta usciti dalla crisi si compiano errori tali da rientrarvi. Tengo in proposito a sottolineare come questo principio, inizialmente guardato con un certo sospetto e qualche incertezza circa gli esiti, ora sia invece ampiamente condiviso - nonostante quanto al riguardo si legge ogni tanto sulla stampa - al punto che non credo che i Capi di Stato avranno particolari problemi ad approvarne gli ambiti al prossimo G8 de L'Aquila.

Per quanto riguarda l'economia mondiale vi è poi, evidentemente, un ulteriore aspetto, estremamente rilevante, che riguarda l'impostazione della crescita futura su basi equilibrate, in tal senso riferendomi, da una parte, agli squilibri globali e, dall'altra, all'idea di pervenire ad uno sviluppo incardinato anche alla progressiva crescita delle reti di protezione sociale; uno sviluppo che quindi tenga conto della dimensione umana secondo quell'idea del "nessuno resti indietro", che è uscita rafforzata dal *Social*

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

*summit* svoltosi lo scorso aprile a Roma, sempre nell'ambito della nostra Presidenza del G8.

Argomenti di questo tipo, ovviamente, non potranno che essere affrontati in un contesto più ampio del G8 ristretto, e quindi nell'ambito di una sessione che contempri un G8 allargato alle sei principali economie emergenti. Auspico che al termine di tale sessione si possa addivenire insieme ai Paesi emergenti - sarebbe la prima volta - alla formulazione di una dichiarazione comune sul tema di una crescita sostenibile ed equilibrata, un testo che sia breve, ma anche significativo sul piano dei princìpi enunciati.

Come già segnalato, un altro dei temi affrontati è quello del clima, che assume ovviamente particolare rilevanza in vista della preparazione della Conferenza di Copenaghen prevista per il prossimo dicembre. Sotto questo profilo l'appuntamento de L'Aquila è molto importante e costituisce una sorta di momento della verità fra Paesi sviluppati ed economie emergenti, sempre con l'obiettivo e l'ambizione di formulare una sorta di piattaforma condivisa, un accordo quadro sui princìpi da rimettere poi nelle mani del Segretario Generale dell'ONU che, peraltro, sarà presente ai lavori, onde consentire lo svolgimento di una riunione che egli stesso ha in

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

mente di organizzare per settembre, a margine dell'Assemblea generale dell'ONU, per l'appunto in preparazione della Conferenza di Copenaghen.

Su questo fronte, tutti abbiamo assistito, credo con interesse e favore, alla rapida evoluzione dell'Amministrazione americana, che lo stesso presidente Obama ha confermato al presidente Berlusconi anche lo scorso lunedì, nell'ambito dei colloqui tenutisi a Washington. Si tratta di vedere in che termini e in che tempi tale evoluzione possa essere tradotta in fatti. Sappiamo tutti bene che l'Europa, da questo punto di vista, è una sorta di "prima della classe", così come siamo consapevoli che questo non è il momento opportuno per sottolineare le divergenze all'interno dei Paesi sviluppati che invece devono assolutamente mostrare un volto e una strategia comuni, posto che questa rappresenta l'unica preconditione che consente di coinvolgere anche le grandi economie emergenti, soprattutto la Cina, ma anche l'India ed altre ancora, ed anche il presupposto indispensabile perché a Copenaghen si giunga ad un accordo realmente significativo e per significativo intendo che copra tutti, ciascuno per la parte di propria competenza e secondo le proprie possibilità. In tal modo si eviterebbe la spiacevole situazione per cui si tende per così dire a "pulire un solo lato della stanza" senza dispiegare uno sforzo analogo su altri fronti.

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

Ciò detto, segnalo che il lavoro è in corso sul duplice fronte dell'affinamento delle posizioni all'interno del G8 e del rapporto con i Paesi emergenti. Il foro nel quale questi lavori progrediscono si chiama *Major economies forum*. Il Governo italiano è stato tra i più attivi nello stimolare l'Amministrazione americana, all'epoca appena insediatasi, a riattivare questo processo, il che è avvenuto ed ora, i presidenti Obama e Berlusconi co-presiederanno questo segmento del vertice de L'Aquila nel pomeriggio del secondo giorno, con l'auspicio che si arrivi ai risultati indicati.

Il *Major economies forum* è importante perché raccoglie intorno al suo tavolo tutte le componenti: l'Europa, i grandi Paesi non europei - cioè gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada - e le grandi economie emergenti, cui in tale occasione si andranno ad aggiungere anche l'Indonesia, la Corea del Sud e l'Australia.

Nell'ambito del G8, anche per quanto riguarda temi quali lo sviluppo e l'Africa si osservano accentuazioni diverse.

Il primo interrogativo che al riguardo si pone è ad esempio che cosa possano fare i donatori per i beneficiari in periodo di crisi. A nostro avviso per l'intanto sarebbe fondamentale per lo meno ribadire gli impegni. L'attuale, infatti, non è tempo di rivoluzioni e di impegni crescenti, anzi,

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

siamo in un'epoca di presa di coscienza. Per questo motivo la Presidenza italiana del G8 si farà promotrice di un approccio di *accountability* da parte dei Governi dei Paesi sviluppati per verificare lo stato dell'arte e quindi quanto, in termini di ammontari e di efficacia, è stato possibile fare. Siamo tuttavia anche in una fase in cui si potrebbe tentare qualcosa di più ardito, di più *overarching* rispetto al mero trasferimento di risorse finanziarie, che pure è indispensabile venga riconfermato.

Al riguardo consideriamo due possibilità e la nostra in proposito non è una posizione isolata. Da un lato riteniamo infatti necessario puntare su strumenti finanziari innovativi quali la *de-tax* o l'*advance market commitment* e su tutte quelle misure che in qualche modo coinvolgano sia *partnership* pubblico-private sia, in misura crescente, modalità di finanziamento innovative. Per questi motivi è all'opera un'apposita *task force*, presieduta dal primo ministro Brown e dal presidente della Banca mondiale Zoellick, che vede la partecipazione del ministro Tremonti. Dall'altro lato, sulla base di quanto deliberato alle Conferenze di Accra e di Doha, ma anche in sede di *Monterrey Consensus*, si sta costruendo l'idea di un concetto innovativo che confermi certamente gli impegni, ma in qualche modo li inserisca anche nell'ambito di un quadro più generale nel quale

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

siano comprese la mobilitazione sia delle risorse, da qualsiasi fonte provengano, sia degli attori, quali che essi siano, pubblici, locali o privati, sia, infine, di tutte le politiche, da quelle commerciali a quelle della concorrenza o volte al sostegno delle piccole e medie imprese, facendo in modo che convergano verso obiettivi di sviluppo. Mi riferisco a quello che noi definiamo una sorta di *"whole of the country approach"*, che siamo impegnati a sviluppare insieme all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e che vuole essere anch'esso un contributo alla costruzione di una logica di aiuto allo sviluppo che sia, ad un tempo, più complessiva e ricca di immaginativa, che si fondi sull'adempimento degli impegni, ma che non si limiti soltanto ad un aspetto quantitativo. Siamo confortati al riguardo, da un lato, da un'eccellente ricezione di questo genere di principi nell'ambito dei principali fori internazionali e, dall'altro, anche dal fatto che ci muoviamo sulla base dei risultati delle maggiori Conferenze internazionali, e torno al riguardo a citare quelle di Doha e di Accra, tenutesi fra il settembre e il dicembre dell'anno scorso.

Sempre in tema di politiche di sviluppo, un altro elemento da considerare è come creare le migliori condizioni affinché questo possa essere davvero efficace. Anche in questo caso si rende necessario fare

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

riferimento ad un G8 associato con le maggiori economie emergenti e prendere in considerazione essenzialmente due aspetti. Mi riferisco, da un lato, alla possibilità di concordare su dei principi di fondo in tema di aiuto dei Paesi più poveri e di cooperazione allo sviluppo, ed è quanto cercheremo di fare attraverso un'ulteriore parte di quella dichiarazione comune degli "otto più sei" cui ho dianzi accennato, e che quindi non si limiterà solo ad affrontare il tema della crescita sostenibile, ma rappresenterà anche una sorta di decalogo su come aiutare i Paesi più poveri; dall'altro lato, all'esigenza di rendere convergenti le politiche, liberando tutte le potenzialità che in esse risiedono, in ciò riferendomi soprattutto al commercio internazionale e al tentativo di sviluppare politiche commerciali all'interno di un quadro di riferimento concordato, in tal senso favorendo l'uscita del Doha Round dalla attuale situazione di stallo.

Sempre in tema di sviluppo, verranno affrontate le questioni della sicurezza alimentare e dell'approvvigionamento idrico.

Per quanto riguarda la sicurezza alimentare auspichiamo di arrivare al varo di un piano ambizioso al termine dei lavori, che veda il consenso da parte di un ampio gruppo di Paesi, ovvero quelli che fanno parte del G8, i



*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

principali paesi emergenti, l'Egitto, i Paesi africani ed altri ancora che verranno associati in quella particolare fase dei lavori, oltre agli organismi internazionali. L'auspicio è quello di addivenire ad un esito positivo a partire dall'impegno americano che in tema di sicurezza alimentare è molto ambizioso e di far proseliti, in modo che dal vertice de L'Aquila si possa uscire con dei risultati anche su questo piano concreti e significativi.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, l'auspicio è quello di pervenire ad una dichiarazione, ad un testo concordato tra Paesi del G8 e Paesi africani - sarebbe la prima volta, in passato non si è mai verificata una eventualità del genere - ovvero una sorta di *partnership* per la sicurezza idrica. Vi è molta attesa da parte dell'Unione africana attorno a questo particolare tema ed informo che a tale scopo è in viaggio nei Paesi africani il rappresentante personale del Presidente del Consiglio per l'Africa e quindi contiamo ed speriamo che ciò contribuisca alla realizzazione di un'intesa su questo punto.

Un rapidissimo cenno, assai più breve di quanto evidentemente meriterebbero, ai temi politici internazionali. Alcuni tra questi verranno affrontati anche nell'ambito del vertice dei Ministri degli esteri del G8 di Trieste che avrà luogo tra qualche giorno ed i cui lavori verranno dedicati

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

in larga parte alla questione della stabilità in una area nevralgica quale quella dell'Afghanistan e del Pakistan, ed in tale ambito speriamo e contiamo in un significativo coinvolgimento anche da parte iraniana.

Tra gli altri temi in evidenza vi è l'Iran, il Medio Oriente e, probabilmente, la Corea del Nord, ma anche e soprattutto alcune problematiche forse meno evidenti, ma che non potranno non formare oggetto di attenzione, quali ad esempio la questione della non proliferazione nucleare. Il presidente Obama sarà peraltro reduce da una visita a Mosca dove incontrerà il presidente Medvedev al fine di addivenire ad un'intesa per il rilancio dei negoziati *post-Start*. Altro tema di grande rilievo è quello della pirateria e delle modalità concrete di rafforzare le capacità degli Stati rivieraschi per evitare che i recenti episodi abbiano a ripetersi.

In rapidissima sintesi, auspichiamo che il G8 de L'Aquila possa essere un vertice inclusivo, perché evidentemente vedrà la partecipazione di molti Paesi, ancorché attraverso un meccanismo molto complicato, che peraltro riflette la complessità dell'attuale *governance* mondiale; un vertice della solidarietà che non dimentichi i Paesi più poveri, ma anche le categorie meno favorite all'interno delle società sviluppate; un vertice di

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

corresponsabilità che veda in un rinnovato patto tra Paesi sviluppati ed economie emergenti, una sorta di elemento chiave e di nocciolo duro della futura *governance* mondiale.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ambasciatore Giampiero Massolo per questa presentazione onnicomprensiva dei lavori che saranno svolti nell'ambito del vertice del G8 de l'Aquila e dei Paesi che parteciperanno a tale evento.

L'ambasciatore ha iniziato il suo intervento sottolineando come non vi sia consenso attorno ad un'ipotesi di scioglimento del G8, il che può forse significare che qualcuno ha avanzato una proposta in tal senso. Vorrei che l'ambasciatore Massolo fornisca quindi qualche chiarimento al riguardo. Sappiamo bene che ci sono dei Paesi che non ritengono più sufficiente il G8, ed anche che le economie del G8, che 10-15 anni fa rappresentavano il 70 per cento del prodotto lordo nazionale, ora si attestano al di sotto del 50 per cento, il che significa che non possono più affrontare tutti i problemi del mondo da soli, e che quindi vi è l'esigenza di allargare la partecipazione anche ad altri Paesi e di adottare formule di cooperazione con altri gruppi di Paesi.

Resoconto stenografico n. 3

3a e III Commissioni riunite

Seduta n.11 del 17 giugno 2009

Sede IC0410

MARCENARO (PD). Signor Presidente, ringrazio l'ambasciatore Massolo e dal momento che abbiamo poco tempo a disposizione, non entrerò specificatamente nel merito dei temi oggetto della discussione.

Mi interesserebbe molto conoscere il suo giudizio sulla riunione svoltasi nei giorni scorsi a Mosca tra i Paesi del BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), che in qualche modo mi pare delinei un'iniziativa che interessi anche il campo delle problematiche da lei affrontate nell'ambito della sua esposizione.

COMPAGNA (PdL). Signor Presidente, vorrei rivolgere all'ambasciatore Massolo una domanda molto breve. Vorrei sapere se non ci sia modo di revocare l'invito all'Iran a partecipare ai lavori del vertice de L'Aquila? Anche perché, forse nello stesso momento in cui il presidente Berlusconi era in visita negli Stati Uniti, abbiamo appreso dalla stampa internazionale che il tono usato dal Ministero degli esteri di Teheran rispetto alle preoccupazioni manifestate dai *leader* dei Paesi europei e dallo stesso ambasciatore italiano in Iran, Alberto Bradanini, in ordine alle vicende *post* elettorali iraniane, sia stato piuttosto *hard*. Al contrario, non mi risulta che negli ultimi quattro o cinque anni da parte dei Paesi europei nei confronti di

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

espliciti appelli al genocidio - rubricati come tali in una Convenzione, cui aderiscono sia l'Italia che tutti i Paesi europei sin dal 1953 - effettuati dall'Iran, vi sia stato il minimo cenno di reazione. Ovviamente, ho l'impressione che il sovrapporsi di queste vicende determini una situazione abbastanza sgradevole. Avete affrontato questo problema in questi giorni e ritenete vi sia un modo per uscire da questa situazione di *impasse*?

MECACCI. (PD). Signor Presidente, desidero anch'io soffermarmi sulla questione iraniana, che però credo sia più legata al vertice dei Ministri degli esteri del G8 che si terrà a breve a Trieste e nell'ambito del quale si parlerà di Afghanistan. Più in generale, volevo chiedere all'ambasciatore Massolo di fornirci qualche chiarimento anche alla luce dell'annuncio effettuato dal Presidente del Consiglio in ordine all'invio di altri 500 militari in Afghanistan. Mi chiedo anche se tale decisione sia compatibile con la missione in corso che saremo chiamati a rifinanziare.

Alcuni parlamentari hanno espresso preoccupazione rispetto a quanto sta avvenendo in Iran e con riguardo ai rapporti diplomatici con questo Paese non solo nel contesto del vertice di Trieste, ma anche per quanto riguarda i rapporti bilaterali; come è noto, nei mesi scorsi l'Italia ha fissato

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

due incontri con il presidente Ahmadinejad, che sono stati cancellati a causa delle intemperanze diplomatiche e politiche del *leader* iraniano.

Quanto sta avvenendo oggi in Iran credo richieda un ulteriore ripensamento dei nostri rapporti bilaterali e penso che l'invito rivolto all'Iran di partecipare ai lavori del prossimo vertice di Trieste necessiti da parte del Governo quanto meno un chiarimento in sede parlamentare, al di là di quanto potrà al riguardo riferirci il ministro Frattini oggi pomeriggio alla Camera.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio l'ambasciatore Massolo per la sua esposizione, grazie alla quale abbiamo le idee molto chiare su quanto avverrà al G8 de L'Aquila e sulla volontà manifestata di portarlo avanti nel modo migliore.

Ciò detto, quello che a mio avviso desta preoccupazione sono le conclusioni del vertice medesimo. Infatti, se è vero che questo G8 dovrà essere la riunione della solidarietà diretta e della corresponsabilità - trovo la definizione molto opportuna - occorre però considerare una serie di fattori; mi riferisco al fatto che in periodi di crisi la solidarietà non può tradursi in mezzi immediati e concreti, come le popolazioni destinarie pure si

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

aspetterebbero, per non parlare della questione del nucleare, nella quale Mosca svolge un ruolo importante, anche se il nodo in realtà è altrove, o del fatto che problemi quali quello delle risorse idriche e dell'ambiente resteranno sostanzialmente gli stessi. Mi chiedo allora come si concretizzi la solidarietà in questo caso e quali responsabilità saranno prese a carico dei Paesi. Quali saranno, in sostanza, le conclusioni che ci si aspettano dal vertice de L'Aquila?

*MASSOLO.* Sul problema del superamento del G8 è chiaro che non è possibile dire come e se avrà luogo perché nessuno ha la palla di vetro. Una cosa però mi pare certa: non esiste allo stato un governo mondiale e esso non è per la verità neanche in vista; esiste, al contrario, una *governance* articolata, strutturata e che si richiama a vari gruppi di Paesi più o meno ristretti, ed in tal senso il senatore Marcenaro ha dianzi ricordato la recente riunione dei Paesi BRIC a Mosca che è importante, ma che si aggiunge ad altre dello stesso tipo. In questo momento occorre pertanto porci una duplice domanda e chiederci, da un lato, che cosa ci sarà dopo l'emergenza e, dall'altro, quali conclusioni se ne possono trarre in termini di formula per la *governance* mondiale.

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

Per quanto ci riguarda il nostro ragionamento parte dal fatto che la formula che prevede un gruppo con più di 20 Paesi, che ormai esiterei a definire solo G20 - in pratica quella adottata nel Vertice di Washington del novembre del 2008 ed in quello di Londra dell'aprile scorso - pur essendo molto rappresentativa, rischia tuttavia di incontrare qualche limite sul piano dell'efficacia soprattutto da due punti di vista. Innanzitutto occorre interrogarci su che cosa ne sarà di questa formula quando sarà venuto meno il formidabile fattore di coesione determinato dalla crisi economico-finanziaria, se quindi permarrà una spinta centripeta oppure avrà la meglio una formula allargata a molti Paesi che però rischia di rivelarsi troppo affollata, tanto da impedire che i rispettivi rappresentanti si vedano da un'estremità all'altra del tavolo. E ancora, quando sarà finito l'effetto centripeto, convergente e coesivo determinato dalla nuova Presidenza americana, una formula così inclusiva sarà altrettanto efficace?

Questa è la ragione che ci ha portato, non potendo prevedere facilmente il futuro, a sentire il dovere di "vestire la transizione". Nel fare questo abbiamo ritenuto opportuno non sbarazzarci di nessuno dei formati esistenti, cercando, nel modo più coordinato e convergente possibile, di trarre da ciascuno di essi il massimo del valore aggiunto attraverso una



*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

ripartizione ideale di competenze che veda nella differenza dei punti di vista e in una tendenziale specializzazione di ciascuno un pezzo di *governance* mondiale. Il coordinamento di tutti questi "pezzi" spetta alla comunità internazionale che, nel suo divenire, digerisce e metabolizza; ciò che interessa, quindi, è che dai vertici non esca cacofonia, ma convergenza ed è anche quello che i *leader* si sono impegnati a fare.

Per quanto riguarda l'Iran e il vertice di Trieste, ancora lunedì scorso il presidente Obama nel corso dei colloqui ha confermato al presidente Berlusconi che, pur non potendo egli tacere di fronte alle manifestazioni di violenza che si stanno verificando in Iran e che destano sicuramente preoccupazione, il suo intendimento è quello di non modificare l'offerta di *engagement* nei confronti dell'Iran. È un'offerta che sicuramente non è *open ended*, ma condizionata e con delle scadenze temporali che, senza necessariamente prevedere un calendario preciso, sono però dettate dalla ragionevolezza e dal buon senso; non si tratta, ripeto, di un'offerta illimitata, ma ciò nondimeno è ancora sul tavolo.

Tale offerta parte, tra l'altro, da una considerazione tradizionalmente cara ai Governi italiani che si sono succeduti nel tempo, ovvero quella di considerare l'Iran nella sua interezza e non da un unico punto di vista o per

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

un solo profilo isolatamente preso, che può essere quello della proliferazione nucleare, così come quello dei diritti umani, della sua situazione interna o del suo contributo alla stabilità regionale. Da questo punto di vista il fatto che l'Iran possa partecipare alla riunione di Trieste è un'idea che prende atto di una realtà inoppugnabile, e cioè del rilevante ruolo che questo Paese svolge nella regione dell'Afghanistan e del Pakistan e del fatto che la stabilità di questa area dipende anche dalla positività delle intenzioni iraniane nei confronti degli attori principali e, in generale, degli equilibri di quella regione. Dal punto di vista dell'investimento della comunità internazionale vale quindi la pena di mettere alla prova quanto effettivamente la dichiarata positività iraniana nei confronti della stabilità geopolitica della regione dell'Afghanistan e del Pakistan corrisponda alla realtà.

È questa la ragione per la quale propendiamo perché l'Iran sia presente a Trieste e in questo siamo pienamente concordi con l'Amministrazione americana e con i nostri principali alleati europei.

Per quanto riguarda lo sforzo portato avanti in Pakistan, di tipo essenzialmente economico, e in Afghanistan, dove invece esso è, ad un tempo, militare, economico e di cooperazione civile, tengo a precisare che

*Resoconto stenografico n. 3**3a e III Commissioni riunite**Seduta n.11 del 17 giugno 2009**Sede IC0410*

la presenza aggiuntiva di truppe cui si è fatto riferimento è relativa alle elezioni. Allo stato, infatti, non vi sono impegni circa il successivo eventuale proseguimento della missione. Nel corso della recente visita a Washington, invece, è stata manifestata la disponibilità italiana a rafforzare in modo significativo la presenza in Afghanistan dei nostri carabinieri con ruolo di formazione. Questa proposta parte dall'idea che uno dei connotati principali dell'azione internazionale sia la restituzione agli afgani delle chiavi del proprio destino. Per realizzare questo progetto uno degli strumenti necessari è una crescente attività di formazione delle forze di sicurezza, dell'esercito e delle forze di polizia afgane. L'Italia ha una *expertise* specifica in materia che è nota in tutto il mondo, soprattutto per quanto riguarda le forze di polizia, ed è una competenza in capo ai carabinieri. Per tale ragione il Presidente del Consiglio e il Governo hanno ritenuto di dare la propria disponibilità in questo senso.

Infine, per quanto riguarda le conclusioni del G8, ritengo che la solidarietà con i Paesi più poveri si manifesterà sostanzialmente sotto tre profili, ovvero sul piano delle risorse, anche se queste ultime probabilmente non raggiungeranno i livelli di cui si parlava nel corso dei vertici tenutisi prima della crisi; in termini di sforzo, di convergenza e di

*Resoconto stenografico n. 3*

*3a e III Commissioni riunite*

*Seduta n.11 del 17 giugno 2009*

*Sede IC0410*

coordinamento delle politiche ed infine, come dicevo, sul piano dell'individuazione di metodi da un lato più innovativi e, dall'altro, più responsabili attraverso i quali svolgere una seria attività di cooperazione allo sviluppo.

PRESIDENTE. Anche a nome del presidente Stefani e dei commissari presenti desidero ringraziare sentitamente l'ambasciatore Massolo per la sintesi con la quale ha esposto gli aspetti organizzativi e la sostanza dei temi che saranno discussi al G8 de L'Aquila.

Ci rammarichiamo soltanto che la ristrettezza dei tempi a nostra disposizione non abbia consentito a coloro che hanno partecipato alla seduta, me compreso, di porre alcune domande e di avere ulteriori chiarimenti.

Saluto e ringrazio nuovamente l'ambasciatore Massolo per la sua presenza e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio infine il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,35.*